

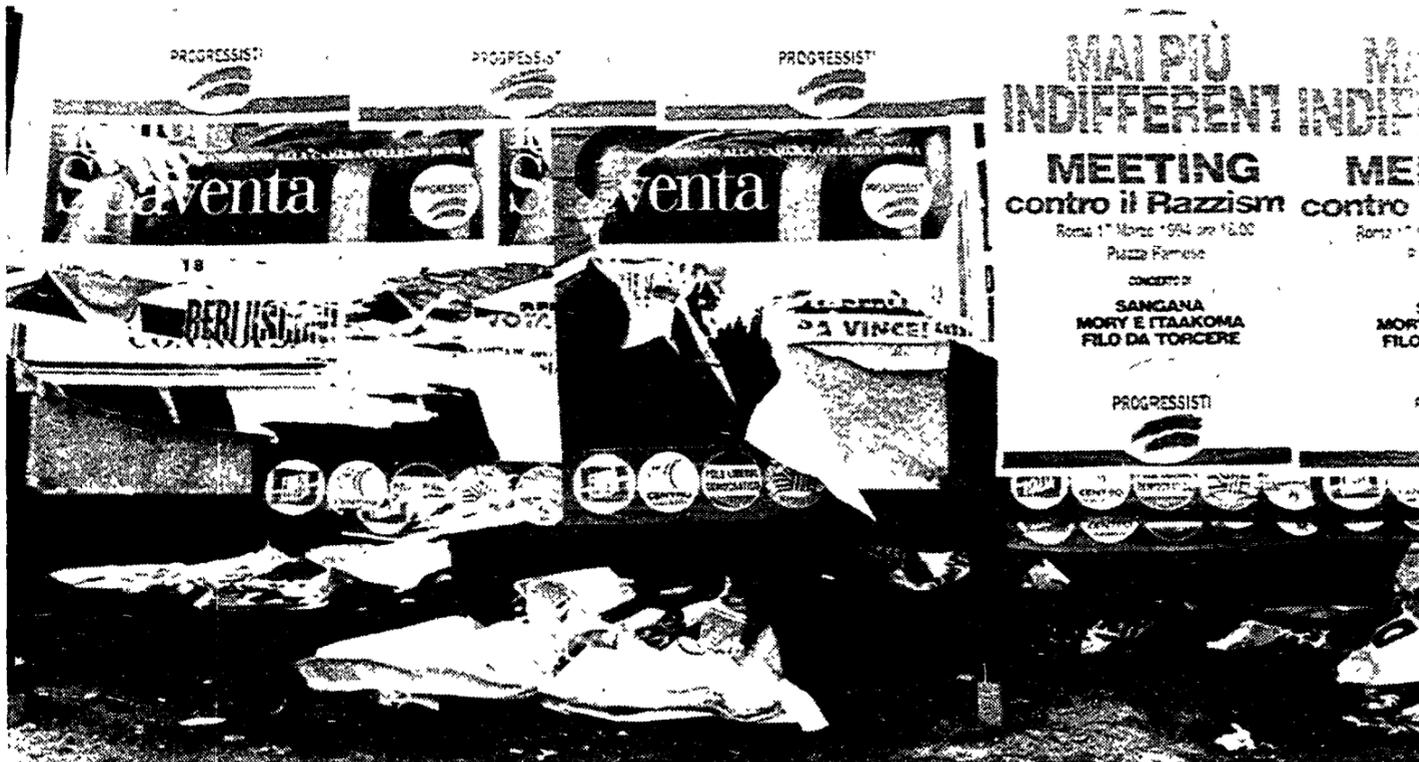
rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del V.a. usato

Roma

L'Unità - Mercoledì 30 marzo 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996.284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del V.a. usato

DOPO IL VOTO. I dati ufficiali confermano la schiacciante vittoria del Polo delle libertà



Manifesti elettorali

Andrea Coraso

Roma progressista si consegna a Berlusconi

Chi ce l'ha fatta e chi no a Camera e Senato. Solo due progressisti eletti a Montecitorio con il sistema uninominale. La vittoria di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. I trombati famosi e i ripescati. Mentre c'è chi già alza la voce: «I romani hanno punito la sinistra che a Roma governa con arroganza». Oppure: «Una rivalse popolare nei confronti della sinistra». L'onorevole più giovane, il figlio dell'ex presidente della Lazio, Calleri.

LILIANA ROSI

Chi pensava di poter cavalcare l'onda lunga del successo dei progressisti ottenuto con l'elezione del sindaco ed estenderne i benefici a questa tornata elettorale, come i fatti dimostrano, ha sbagliato i suoi calcoli.

Se a dicembre i progressisti romani hanno portato a casa il sindaco Rutelli, scongiurando per pochi punti percentuali l'affermazione di Fini, questa volta il conto dei seggi conquistati è decisamente a svantaggio della coalizione di sinistra. La situazione si è completamente rovesciata. A Roma nell'uninominale per la Camera, i progressisti hanno conquistato solo due seggi: nel collegio 6 (Prenestino-Labicano) Massimo Scalfia ha preso il 62,03% e nel collegio 18 (Portuense) Giovanna Melandri ha preso il 45,20%. Due eletti su 24, ve-

Vecchie conoscenze
Nel lungo elenco degli avversari di destra spiccano nomi di vecchie conoscenze capitoline come quella di Teodoro Buontempo, presidente del consiglio comunale, che ha primeggiato nel collegio di Ostia, quello stesso dove poco più di un mese fa ottanta naziskin aggredirono per puro razzismo un tunisino sull'autobus, arrivando quasi al linciaggio. Ci sono poi gli ex democristiani Publio Fiori e Gustavo Selva, eletti rispettivamente nei collegi 2 e 10.

I trombati
Fra i grandi trombati spiccano nomi di personaggi illustri, primo fra tutti quello del ministro del Bilancio Luigi Spaventa (collegio 1) in diretta competizione con il vincitore di queste elezioni, Silvio Berlusconi e Paola Gaiotti de Biase (collegio 13). E nomi di personaggi da anni impegnati sulla scena politica che, solo pochi mesi fa, non avremmo mai pensato di vedere soccombere. Fra questi c'è Chiara Ingrao (collegio 3), Paolo Cento (collegio 4), Carlo Leoni (collegio 8), Goffredo Bettini (collegio 9), Athos De Luca (collegio 20). Naturalmente si tratta dell'effetto più evidente della nuova legge elettorale uninominale che impone lo scontro diretto fra i candidati premiando, teoricamente, coloro che hanno il maggior radicamento nel territorio. Nel caso specifico, però, andando a scorrere la lista degli eletti (tutti di Forza Italia, Alleanza nazionale) molti sono emeriti sconosciuti. Probabilmente tutti beneficiari della grande notorietà del leader Berlusconi.

Un successo insperato
«Una rivalse popolare nei confronti della sinistra», è invece la valutazione che del risultato elettorale dà il coordinatore di Roma e provincia di Forza Italia, Fabrizio Menichella. «Siamo molto soddisfatti anche perché abbiamo ottenuto un successo che non ci aspet-

tavamo in queste proporzioni. Pensavamo che passasse il 50-60 per cento dei candidati». Invece, alla Camera, su undici candidati presentati dal partito del biscione, dieci sono stati eletti. Fra questi i più noti sono il giornalista Fabrizio Del Noce (collegio 4) con il 49,43% dei voti e Maurizio Bertucci (collegio 20) con il 43,31% e il più giovane dei parlamentari romani, Riccardo Calleri (collegio 26, Montecitorio) figlio dell'ex presidente della Lazio, Gian Marco. «Sono torinese di nascita - ha detto il neodeputato - ma praticamente ho sempre vissuto a Roma. Ho deciso, quindi, di candidarmi nella Capitale quando ho maturato la convinzione che era necessario cambiare la situazione che si stava profilando in Italia. Ho accettato molto volentieri la candidatura che mi ha offerto Berlusconi che avevo conosciuto alcuni anni fa in occasione degli incontri di calcio quando mio padre era presidente della Lazio».

Un po' meglio al Senato
Ed anche ad Alleanza nazionale non nascondono la soddisfazione per l'affermazione elettorale considerandola una rivalse rispetto alle precedenti amministrative. «I romani hanno punito la sinistra che a

Roma - ha affermato il neo deputato Francesco Storace (collegio 21) - governa con arroganza». Un'analisi certamente superficiale: resta il fatto, però, che tutti e 13 i candidati in corsa per la Camera si sono affermati.
Al Senato i romani hanno premiato qualche progressista in più. Su dieci seggi, quattro sono andati ai progressisti e sei al polo del buon governo. La sinistra ha vinto la sfida nel collegio 4, dove Cesare Salvi ha preso il 42,7% dei voti, nel collegio 5 con Cesare Salvi (42,7%), nel collegio 6 con Massimo Brutti (40%) e nel collegio 10 con Carla Rocchi (39,6%). Fra i non eletti spiccano i nomi di Bartolo Ciccardini che ha perso la sfida con Giulio Macerati (collegio 1), Francesco Russo battuto da Cesare Previti (collegio 3), e Mario Tronti secondo a Massimo Palombi (collegio 8).
Per la quota proporzionale del Senato, sette sono i candidati ripescati, di questi quattro sono progressisti. Si tratta di Franca Prisco (collegio 7), Ugo Sposetti (collegio 12), Angelo Dionisi (collegio 14) e Maria Antonietta Sartori (collegio 15). Gli altri sono Giuseppe Nisticò del polo del buon governo, Lino Diana e Severino Lavagnini del patto per l'Italia.

La sinistra riflette La destra attacca: «Puniti gli arroganti»

Esultanza a destra, riflessione a sinistra. Le reazioni dei vari rappresentanti cittadini ai risultati del voto. Il sindaco Rutelli: «Hanno vinto le elezioni ed è giusto che si dispongano a formare il governo. Per quanto mi riguarda, ho avuto la delega a governare da un milione di romani e continuerò a farlo». Il Pds, in ogni caso, in città ha preso 477mila voti, oltre il doppio dei 234mila presi a novembre. A Genazzano, raid incendiario contro Pds e Rc.

«È giusto che ciascuno sia chiamato a rispondere di elezioni in cui ha chiesto il consenso agli elettori. Questo poi non vuol dire che io non sia amareggiato della vittoria del centro destra nel paese e anche a Roma». Così ha commentato ieri le elezioni il sindaco Rutelli, aggiungendo che ulteriori valutazioni sul voto le farà «a mente fredda». E precisando che, per quanto lo riguarda, avendo ricevuto circa un milione di voti dai romani con la delega a governare la città, continuerà a farlo fino alla scadenza del mandato, tra quasi quattro anni. Felice dei risultati Fabrizio Menichella, coordinatore di Roma e provincia per «Forza Italia», sostenendo che c'è stata «una rivalse popolare nei confronti della sinistra».

A «Forza Italia» non si aspettava proprio che dieci candidati su undici venissero eletti. «Pensavamo che passasse il 50-60%», ha sottolineato Menichella. Tra gli eletti, c'è anche il più giovane dei nuovi parlamentari romani, Riccardo Calleri, figlio dell'ex presidente della Lazio, Gian Marco Calleri. Ed esultano ad «Alleanza nazionale»: tutti e tredici i candidati presentati sono stati eletti, senza scrupoli per dei passati a volte poco limpidi, con «buone referenze» di picchiatori. «I romani - ha sostenuto il neo-elettore Francesco Storace - hanno punito la sinistra che a Roma governa con arroganza».

«L'8% rispetto alle precedenti elezioni comunali». Giorgio Sala, segretario romano di Rifondazione comunista, sostiene che «i progressisti non hanno ottenuto il successo che avevano potenzialmente perché non si sono presentati con la radicalità necessaria per opporsi alla destra: invece di mirare all'elettorato moderato, bisognava puntare su quello popolare». Penalizzati i Verdi dalla «ideologizzazione» secondo Athos De Luca, mentre Carlo Rossi sottolinea che Ad continua a lottare per un «sistema dell'alternativa», e porta dei candidati in parlamento tramite i collegi uninominali. A Roma, ce l'ha fatta solo Giovanna Melandri.

Il Ppi, invece, non ha nessun eletto a Roma. Luca Borgomeo, il segretario cittadino, non si stupisce e promette: «Il Ppi si impegnerà in un forte recupero organizzativo dopo l'emorragia di alcuni quadri attratti, probabilmente, dal vecchio sistema clientelare che Forza Italia ha rinverdito». Recuperati invece proprio a Roma, con la proporzionale, Mario Segni e Carla Mazzucca per il Patto. E Umberto Donati, responsabile locale, è «abbastanza contento».

Sempre per il Msi, Teodoro Buontempo promette battaglia in Campidoglio, contro una giunta che secondo lui sarebbe delegittimata dall'ultimo voto. Il portavoce di Rutelli ha risposto: «Il sindaco è stato eletto direttamente dai cittadini: basta pensare a questo per capire che la giunta non può essere messa in discussione. Piuttosto, speriamo che in città non affiori un clima di odio e di tensione». Anche i numeri danno torto a Buontempo. Estrapolando i dati delle amministrative di novembre, risulta che il Pds prese 234mila voti, mentre in queste elezioni ha avuto 477mila voti. Dal 18-19%, al 24,39%. I verdi invece presero 137mila voti ed ora ne hanno presi 75mila. E rispetto ai 955mila voti ottenuti da Rutelli al ballottaggio delle comunali, il blocco dei progressisti (del quale questa volta non facevano parte Lista Pannella e Patto per l'Italia) ha avuto un milione e 655mila voti.

Dalla provincia, infine, una denuncia: a Genazzano, dove, in netta controtendenza, il Pds ha ottenuto il 39,8% e Rifondazione il 16%, le sezioni dei due partiti hanno subito raid notturni con bandiere bruciate e tentativi di dar fuoco alle porte.

BREVI ELETTORALI

Giovani di destra

Festeggiano sotto casa di Rutelli
Slogan, url e sgommate. Per Francesco Rutelli la notte di lunedì non è stata proprio tranquilla. Una trentina di persone ieri notte sono andate a «festeggiare» la vittoria elettorale del polo di destra sotto l'abitazione del sindaco Francesco Rutelli eletto da una coalizione progressista. Secondo quanto si è appreso, si è trattato di un gruppo di giovani che, staccatosi dai più riuniti a festeggiare in piazza del Popolo e presso le diverse sezioni, ha raggiunto la casa di Rutelli nel quartiere Prati a bordo di alcune macchine. Giunti sotto le finestre dell'abitazione i giovani hanno gridato slogan inneggiando alla vittoria. Il sindaco Rutelli, che non ha commentato l'episodio, ieri mattina si è recato in questura per parlare, secondo quanto si è appreso, del problema della sicurezza nella capitale.

Troupe di Videomusic

Aggredita in piazza del Popolo
Servizio a rischio, lunedì notte, per una troupe di Videomusic, inviata in Piazza del Popolo per riprendere i festeggiamenti dopo l'affermazione elettorale di Alleanza nazionale. Due giornalisti e un cameraman della televisione toscana, Roberto Pavone, Luca Del Re e Francesco Mascitti, hanno denunciato due aggressioni successive subite da trenta fascisti. Al grido di «Videomusic è la televisione degli ebrei» la troupe è stata insultata e provocata fino ad essere costretta ad abbandonare la piazza. Daniela Brancati, direttore del tg di Videomusic, ha scritto al leader di An, Gianfranco Fini, per chiedere solidarietà e condanna dell'accaduto. «Lei e il suo schieramento - scrive - vi siete definiti polo delle libertà. Voglio sperare che la prima libertà che rispetterete è quella garantita dalla costituzione all'articolo 21: il diritto di espressione».

Sequestrati a Boville

Stampati diffusi a favore della destra
Stampati con esempi di voto a favore di Mario Masini, candidato alla Camera dei deputati nel collegio 30 del Lazio per il Polo del buon governo, sono stati messi a disposizione dei carabinieri su richiesta del presidente di uno dei seggi elettorali ospitati nella scuola di via Maroncelli a Boville, in zona Santa Maria delle Mole. Il pm del tribunale di Velletri, Giuseppe Patrono, ha disposto che, terminate le operazioni di spoglio, vengano accertate eventuali violazioni alle norme che impediscono la propaganda elettorale in prossimità dei seggi. Nella tarda serata di lunedì, secondo i primi accertamenti, un uomo, che i carabinieri stanno cercando di identificare, ha distribuito gli stampati nei seggi di via Maroncelli, dove ha votato, tra gli altri, anche il coordinatore di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, residente a Boville.

Unione industriali

Brunetto Tini: «Governo subito»
«Governo subito: la situazione economica e sociale richiede interventi immediati, illuminati e di agile applicabilità». Questo il commento dei risultati elettorali del presidente dell'Unione industriali di Roma, Brunetto Tini, che ha aggiunto: «Accettiamo le indicazioni dell'elettorato e le interpretiamo nel senso di un forte e indifferibile impulso al rinnovamento». Per Palazzo Chigi, Tini si attende «una nomina che rassicuri l'elettorato e ha detto di «confidare che il prossimo governo sappia anche mettere in moto senza oneri per i cittadini la macchina che garantisce lo sviluppo». Tini ha affermato di ritenere che «le indicazioni politiche a livello nazionale non debbano interferire sulle azioni delle amministrazioni locali che, come a Roma, sono rette da una maggioranza diversa. Io penso - ha concluso - che il nuovo governo vorrà mettere in dubbio il ruolo, le leggi e i programmi di Roma Capitale».



Consorzio Cooperative Abitazioni ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321